

## Tre esternazioni connesse dalla concomitanza

Luciano Lelli

### *A proposito d'un giudizio ambiguamente espresso e dell'intervento della magistratura*

Il deputato leghista Vito Comencini, durante l'annuale raduno a Pontida, ha formulato un ruvido giudizio sul presidente della Repubblica: "Mattarella mi fa schifo", oppure, "Mattarella fa schifo" (al riguardo le fonti informative non concordano). Per tale affermazione il parlamentare viene indagato dalla magistratura per vilipendio del capo dello Stato.

Ovviamente il magistrato inquirente non appurerà affatto se dalla bocca del Comencini è uscita la prima o la seconda locuzione da me entrambe evidenziate, considerando la differenza – come del resto la quasi totalità delle persone al caso interessate – del tutto irrilevante.

Ciò avviene per totale ignoranza dell'epistemologia, soprattutto quella di eminente caratura delineata da Karl Raimund Popper. La presenza o l'assenza del «mi», infatti, conferisce all'apprezzamento una configurazione molto diversificata, addirittura antitetica.

Confezionando la valutazione "Mattarella mi fa schifo", il deputato Comencini ha espresso un suo personale punto di vista, una opinione, un apprezzamento soggettivo, limitato quindi alla sua persona e al suo pensiero politico, afferente alla sfera tutelata anche dalla Costituzione della libertà di pensiero e di opinione (Art. 19: *Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere*).

Per inferenza logica deriva che se detto parlamentare venisse condannato, la sentenza costituirebbe un abuso totale, un *vulnus* appunto alla libertà di pensiero e di opinione. Si noti che, qualora ci fossero conseguenze giudiziarie, addirittura verrebbe sanzionata la libertà di pensiero *tout court*, interdiciendo con siffatto intervento di giudicare *in interiore cordis* negativamente un individuo, a prescindere dalla sua collocazione nell'ordinamento sociale. Quindi, avverso una tale ipotetica risoluzione pollice verso e massima indignazione. Ovviamente, quando qualcuno manifesta nei riguardi di un altro una critica deprezzativa personalizzata, il destinatario dei rilievi squalificanti ha ogni diritto di controbattere: ma non di querelare o suscitare una indagine giudiziaria, trattandosi appunto dell'area che dovrebbe essere massimamente protetta della libertà di pensiero e di espressione dello stesso.

Anche se, ripeto, la discriminazione verrà intravista come capziosa da coloro che si impegnano a riflettere nel merito (da una cospicua percentuale degli stessi), diverso sarebbe il caso (ecco perché il magistrato inquirente dovrebbe appurare con la massima acribia la formulazione usata dal deputato) se dalla bocca del rampognatore fosse uscito l'apoftegma "Mattarella fa schifo". In che cosa consiste la differenza? In questa seconda eventualità l'assertore non si sarebbe limitato a esternare un suo personale punto di vista, ma una generalizzazione, transitando dal campo della soggettività valutativa (connotato da congetturalismo) a quello dell'ontologia indubitabile, della convinzione assoluta che a nessuna persona può sfuggire la ovvietà appunto metafisica dello schifo impersonato da Mattarella.

E nessuno, se non è demente o del tutto incapace di esternare con decenza epistemologica, può permettersi di ontologizzare i propri giudizi, di ritenerli senza un velo di dubbio corrispondenti senz'altro alla Verità, secondo la logica medioevale della indubitabile *adaequatio intellectus et rei*.

Il deputato Comencini ha significato il suo punto di vista (se tale è stato, come appena sopra argomentato) al cospetto di una folla sterminata di sodali per appartenenza politica, quindi in un contesto nel quale quasi tutti si esprimono in modalità immediata, parziale e mirante a colpire con fragore la percezione di superficie. In altro contesto un valutatore ben consapevole della congetturalità del suo dire, comunque animato da negatività apprezzativa nei riguardi del capo dello Stato, avrebbe potuto palesare il suo orientamento nei termini che seguono. "Il presidente Mattarella, secondo il mio avviso suffragato da riscontri puntuali e replicati, è uomo politico di infima caratura, banale nelle sue comunicazioni, del tutto prevedibile nelle decisioni che assume,

per nulla affatto sopra le parti bensì schierato con i suoi sodali di ideologia e di fazione. Egli dovrebbe operare quale arbitro, ma in realtà subdolamente interviene in campo come giocatore, risoluto a risolvere, grazie alla potenza del suo ruolo istituzionale, la partita secondo i propri personali intendimenti”.

Chissà se la magistratura, sempre bramosa di esondare dal suo ambito di operatività istituzionale e d’occuparsi non già di amministrazione della giustizia ma di politica (mia personale interpretazione), avrebbe avviato un’indagine per vilipendio del capo dello Stato anche a seguito dell’esternazione di punto di vista affine a quello del deputato leghista, enunciato però nei termini linguisticamente accurati e di registro alto appena sopra esemplificati.

### ***Sui comportamenti intollerabili dei comunisti esternanti nei talkshow televisivi***

Non con frequenza, ma neppure di rado, mi accade d’essere attratto da *talkshow* televisivi, organizzati e proposti per considerazione della situazione politica attuale italiana e internazionale. In genere a tali convenzionali dibattiti intervengono quattro personaggi invitati (politici, giornalisti, esperti reali e supposti).

Dopo il primo giro di opinioni in merito alla tematica posta in questione, immediatamente io fruitore ho contezza del comunista intervenuto in rappresentanza del sé dicente Partito Democratico: faccia dai tratti somatici sgradevoli o imbruttita dalla foga sconclusionata delle affabulazioni, aggressività locutoria, acrobazie concettuali dissennate o aporetiche, spurghi sfrontati di pre-giudizi ideologici. Quando il soggetto sinistro invitato a esternare è donna, la caratterizzazione sotto il segno della repulsione e dell’intolleranza schizza immediatamente a vertici siderali.

Nel corso della ricognizione che il conduttore si prefigge di sviluppare, l’evidenza della degradante e degradata *sinistrità*, dalla quale detti individui sono patologicamente posseduti, rileva alla percezione dei destinatari con la più cruda intensità: egutturazioni fanfaronesche, continue, ignobili interruzioni dei tentativi di argomentazione dei così dileggiati dialoganti, sui repellenti grugni un perenne ghigno di sparato dissenso nei confronti di ciascuno degli altri partecipanti all’esibizione, quando sono intenti al confezionamento dei loro punti di vista.

Allorché io ce la faccio a tollerare il disgusto di siffatte furfanterie (per lo più o m’allontano o interrompo la funzione audio dell’apparecchio televisivo) e le subisco, riconosco agli scherniti dai ribaldi comunisti una dote davvero eccellente di pazienza e di spirito di sopportazione dell’inqualificabile fastidio patito: nei loro panni io non resisterei alla gragnuola di affronti, trascenderei, transiterei clamorosamente a vie di fatto.

Con inconfutabile palesamento essere comunisti o sinistrorsi spinti è malattia affliggente certi disgraziati e derelitti con la spietatezza con cui agiscono e impazzano patologie virali endemiche o epidemiche: il morbo di Ebola, la peste, la lebbra, il colera, le affezioni tumorali, .....

### ***Esecrazione contro la Turchia maomettana e solidarietà vibrante con i curdi aggrediti***

Accoramento, indignazione, furore, frustrazione per la personale impotenza. Le forze armate turche, per ingiunzione del criminale islamista Recep Tayyip Erdogan, tiranno di Turchia, stanno attaccando il popolo curdo, stanziato nella martoriata Siria, dei turchi nemico endemico da secoli (anche delle altre nazioni circosvicine, tutte ferocemente oppositive rispetto al progetto dei curdi di edificare un loro stato nei territori in cui, insopportati, sono dall’inizio della storia insediati).

L’aggressione dei turchi, sudditi di Erdogan furfante maomettano, ai curdi al momento rifugiatisi nella Siria settentrionale è ignobilmente favorita dalla risoluzione inappropriata e vigliacca di ritirare da quella contesa zona le truppe statunitensi assunta dal diffusamente contestato presidente USA Donald Trump (da me per altro non pregiudizialmente avversato), così sostanzialmente eccitando il nuovo sultano anatolico a infierire contro la gente che la sua feroce etnia mussulmana da sempre perseguita e martirizza.

L'ignominiosa defezione degli americani (dell'ignavia di noi europei discorrerò a breve) è tanto più ripugnante e misconoscente se, come è impossibile non fare, si pone mente al contributo eroico, costato immani sacrifici e migliaia di caduti sui campi di battaglia, prestato dal popolo curdo nella guerra contro l'ISIS, l'enorme ghenga di demoniaci terroristi maomettani che ha tentato tramite eccidi, massacri, ecatombi di ripristinare l'islamico califfato.

Nell'asprissimo conflitto massimamente lodevole, stupefacente è stato l'apporto delle straordinarie soldatesse curde, con tutta probabilità, assieme alle amazzoni evocate in miti della Grecia antica, le più intrepide e magistrali guerriere della storia (e della leggenda). E l'America dell'ondivago Trump ripaga con un inaudito abbandono un popolo meritevole invece di ogni generosissima solidarietà e assistenza.

Ho appena sopra menzionato l'atteggiamento degli stati europei avvinghiatisi in falsa, dannosa per tutti, pseudo-unione. Vergogna, abiezione, indegnità, impotenza, mistificazione, dissimulazione, disonore, inganno, autolesionismo, pavidità.

Al cospetto della criminosa violenza dei turchi contro gli intrepidi curdi, solo inani, stoltissime parole, anzi, chiacchiere indecorose. Totale sterilità comportamentale, finzioni, sostanziale collusione con il boia di Ankara. Pseudo-unione succuba, senz'ombra di reazione dinnanzi alla minaccia dell'esecrabile despota anatolico di scaraventare dentro l'Europa milioni di profughi (siriani, afgani, pakistani, .....

È possibile essere tanto acefali e ciechi da non comprendere che senza adeguate forze armate uno stato o una associazione di stati è, come qualcuno ha sagacemente rilevato, un "verme militare"? Un'Unione Europea appena degna di siffatta qualificazione, supportata da cospicui ed efficienti esercito, marina e aviazione, avrebbe potuto bloccare sul nascere la delittuosa iniziativa del tiranno maomettano, assicurandolo circa il proprio immediato intervento a salvaguardia dei curdi aggrediti.

La forza militare adoperata con intelligenza e lungimiranza politica non provoca inevitabilmente conflitti, ma li previene ed evita, con la sua attitudine dissuasiva. In ottemperanza alla logica scevra di illusioni melense sostanziante l'apoftegma dei romani *Si vis pacem para bellum*. Perché è testimonianza di dabbenaggine senza confini il nascondimento della realtà che la malvagità è tratto costitutivo endemico degli individui e delle aggregazioni umani (con variegate tipologie di manifestazione) e, conseguentemente, la violenza motore irredimibile della storia.